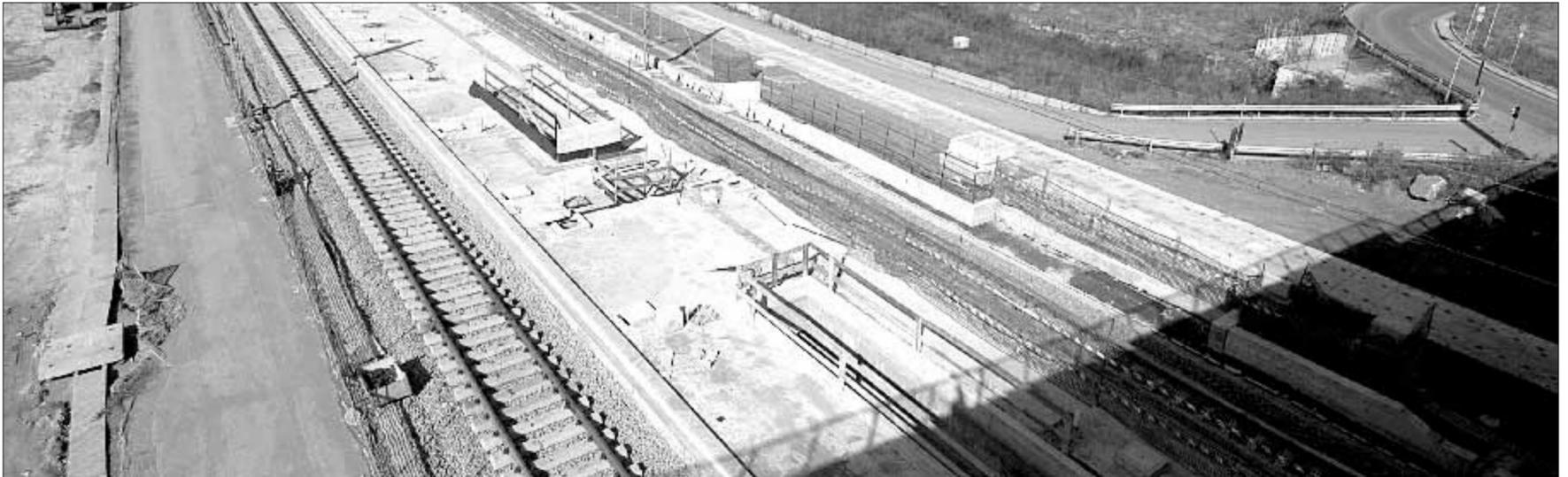


Alta velocità, i 50 giorni più difficili



ALBERTO PERINO Fanno credere all'Ue che diciamo sì
Il leader del «no»: «Tracciato alternativo? Solo una bufala In Valle non molleremo mai»

■ di **Tonino Cassarà** / Torino

«**TUTTI** stanno tentando di bluffare in modo plateale perché cercano di far credere all'Europa che la posizione della Val Susa sia cambiata rispetto al 2005. Sbagliano». Il niet del leader storico, Alberto Perino, «l'uomo No» della questione Tav in Val Susa è tanto netto quanto prevedibile. Infatti secondo

Perino «è falso che i sindacati e le associazioni siano favorevoli all'opera, né d'altronde ci sarebbero ragioni per modificare le posizioni dei cittadini e delle amministrazioni della Val Susa». Punto. Dunque ancora strada in salita verso il 23 luglio, termine ultimo per il piano e

l'accesso ai finanziamenti Ue. Per Perino i risultati a cui è giunto l'Osservatorio sulla questione della linea storica e del carico merci sull'intero arco alpino, sarebbero un'ulteriore conferma dell'assoluta «assurdità di voler realizzare un'opera che la popolazione non vuole. La vecchia linea ha grandi potenzialità e il traffico merci fra Italia e Francia è in continuo calo da tre anni». Quest'ultimo aspetto è uno degli elementi portanti del movimento NoTav: infatti da sempre è stato chiesto di far diminuire il traffico su gomma che congestiona l'autostrada che attraversa tutta la valle per congiungere l'Italia alla Francia. «La vecchia linea - dice Perino - è comunque più che sufficiente a risolvere il problema merci». Ma Perino contesta l'ipotesi di un eventuale tracciato sul versante destro della Dora: «È un'enorme bufala. Ltf (la Lyon Turin Ferroviaria, ndr) voleva continuare a spingere sulla riva sinistra con gallerie e altre delizie distruttive, è per questo che ora hanno proposto la riva destra. I costi sarebbero spropositatamente più elevati e quindi alla fine pensano di far passare la via mediana: il centro della Valle fregandosene di cosa c'è in mezzo. Spero che il 13 a Roma finalmente si capisca che noi non molleremo mai».

BRUNO GONELLA E SANDRO PLANO Almese e Susa
I timori dei sindacati: «Si vada avanti, ma i blitz rischiano di avvelenare la situazione»

■ / Torino

CHE QUELLA della Val Susa, per la realizzazione dell'Alta Velocità, fosse una questione spinosa lo si è sempre saputo. Lo hanno chiaro anche gli amministratori locali che hanno da una parte il dovere di rappresentare le popolazioni e dall'altra quello non meno importante di dare risposte certe all'Europa e

all'economia. In mezzo a questa situazione i sindacati si trovano stretti fra la fibrillazione della valle e dei movimenti NoTav e gli impegni presi dalle parti che comunque dovranno trovare delle soluzioni se non si vuole continuare a tenere un intero territorio ostaggio di

una situazione di incertezza. «Non mi sembra che la situazione oggi sia molto chiara - dice il sindaco di Almese, Bruno Gonella - ho l'impressione che siamo indietro con i tempi. L'unica certezza di dati condivisi è quella sul traffico sostenibile dalla vecchia linea che può essere potenziata. Per il resto mi sembra che si debba procedere con più celerità visto che il mandato di Virano (presidente dell'Osservatorio, ndr) scade a giugno. La gente è sempre più preoccupata. Le controparti sostengono la necessità di realizzare l'opera e la gente invece rivendica il diritto a non volerla». Mentre il sindaco di Susa, Sandro Plano dice: «Mi sembra che la notizia di un eventuale tracciato alternativo sia stata intempestiva. Per noi sindacati è necessario che venga rispettato il calendario che ci eravamo dati all'inizio del primo Comitato istituzionale. Ogni fuga in avanti rischia solo di complicare la situazione. Continuo a ritenere necessario il lavoro dell'Osservatorio e ritengo che da parte del governo e dell'Europa si debba evitare di porci degli ultimatum». Intanto domani i sindacati terranno una riunione nella quale decideranno quale dovrà essere la posizione da assumere il 13 giugno al Tavolo con Prodi.

t.c.

Elicottero precipita nel fiume: 4 morti Teramo, avrebbe toccato i fili dell'alta tensione. Si cerca un altro corpo

■ / Teramo

IL VOLO «Vai a fare un volo, è bellissimo», dice Silvano - appena sceso dall'elicottero - alla moglie Nadia Durante. Lei va, nel veivolo privato guidato da un pilota

esperto, Sergio Testoni, 41 anni, presidente di un'associazione di appassionati aviatori. Che rilascia un'intervista "in volo" ad una giornalista di un tv locale, proprio nel giro prima di imbarcare la 35enne Nadia. E con lei due fidanzati, Andrea Ruggeri (coetaneo di Nadia) e la giovane moldava Alina Karinciu, di 23 anni. Tutti e quattro morti per il precipitare dell'elicottero, finito dentro il fiume Vomano, nel territorio del Comune di Penna Sant'Andrea, in provincia di Teramo. Caduto dopo aver toccato i cavi elettrici dell'alta tensione che attraversano il fiume. L'elicottero si trovava a Villa Vomano, nell'ambito della fiera dell'Artigianato e dell'agricoltura inaugurata. Era a disposizione dei visitatori desiderosi di effettuare un giro nel comprensorio del Vomano, a ridosso del Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga. È precipitato a poca distanza dalla diga e a poche centinaia di metri dal centro abitato di Villa Vomano. Per recuperare i corpi, le autorità hanno consentito l'apertura della diga che si trova più a valle del luogo dell'incidente. Per alcune ore le squadre di soccorso hanno ispe-



Il recupero di una delle vittime del disastro dell'elicottero. Foto di Luciano Adriani/Ap

zionato il fiume alla ricerca di un'altra persona - forse un bambino - che, secondo voci, sembrava essere a bordo dell'elicottero insieme agli altri quattro passeggeri. Equivoco nato dal fatto che, in paese, si sapeva che il pilota portava spesso con sé il figlio a bordo. Non ieri, per for-

tuna. Due le inchieste aperte sull'incidente: una tecnica, condotta dall'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo, ed una penale coordinata dalla Procura della repubblica di Teramo. In bilico fra l'errore umano del pilota in manovra e un cedimento strut-

turale. L'elicottero, di proprietà della Sedima, era gestito da un'associazione di volo di Bellante, della quale Testoni era - come detto - il presidente. Per tutta la giornata di sabato, ma anche questa mattina, l'elicottero aveva effettuato numerosissimi voli.

VENEZIA

Anziana uccisa in casa, fermata la ex del figlio

Era il «cuore» della sua famiglia - marito, cinque figli e un nipotino di cinque anni in affido - ed è stata uccisa per vendetta proprio perché era il punto di riferimento, il fulcro intorno a cui tutto ruotava. Ada Tentori, 67 anni, trovata uccisa con la gola squarciata nella sua casa di Sant'Angelo di Santa Maria di Sala, sarebbe stata assassinata in modo premeditato - secondo il pm veneziano Francesco Saverio Pavone - dalla romana Delia Croitoru, 37 anni, già ballerina di lap dance ed ex compagna di Massimo Rettore, uno dei

figli di Ada. Il movente? L'anziana donna era il bersaglio ottimale per punire quello che Delia Croitoru si ostinava a chiamare suo «marito», nonostante la relazione troncata, e che oltre a darle una casa secondo lei avrebbe dovuto pagare anche i suoi conti. La svolta nella vicenda è arrivata ieri mattina. Delia Croitoru aveva infatti dei tagli alla mano destra e non ha saputo darne convincente spiegazione. Il caso è stato chiuso in quattro giorni. L'arma del delitto però non è stata ancora trovata (ma non è un coltello).

BRUNO BUOZZI, IL RIFORMISTA



Il 3 giugno 1944, proprio mentre le truppe alleate entravano a Roma, sulla via Cassia, a La Storta, venivano trucidati dai nazisti in fuga quattordici prigionieri politici.

Uno di loro era Bruno Buozzi, il sindacalista e politico che aveva fatto del riformismo socialista, laico e democratico la sua missione.

A quegli ideali di libertà, di giustizia e di partecipazione, ancora oggi il riformismo socialista, laico e democratico italiano si ispira.